

il caso

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Lnchiesta chiusa nei confronti di Luca Sainaghi, il carabiniere che la sera del 6 giugno 2010 ha sparato all'ex fidanzata Simona Melchionda. La Procura ha inviato al militare già in servizio alla caserma di Oleggio, ora detenuto a Milano, l'avviso di chiusura delle indagini, atto che precede di poco la richiesta di rinvio a giudizio.

Lo ha fatto una volta terminati i nuovi accertamenti medico-legali e balistici disposti per confortare la tesi secondo

MESI DI INCHIESTA

Sul tavolo del pm anche gli accertamenti balistici sullo sparo mortale

cui si sarebbe trattato di un omicidio volontario e premeditato. Una serie di accertamenti per i quali si era resa necessaria anche la riesumazione del cadavere della vittima, avvenuta il 7 aprile. La dottoressa Cristina Cattaneo, anatomo-patologa di Milano, non si era infatti accontentata dei tessuti inviati dall'Istituto di medicina legale di Novara e per rispondere ai quesiti sollevati dagli inquirenti, in merito alla distanza da cui avrebbe sparato Sainaghi, alla traiettoria del colpo, la posizione della vittima e la dinamica dell'accaduto, ha voluto riesaminare il cranio della ragazza uccisa e pre-

Pronta la richiesta di giudizio per l'assassino di Simona

La Procura ha chiuso le indagini sull'ex fidanzato Sainaghi



Luca Sainaghi
Il carabiniere ha ucciso Simona con un colpo di pistola. Alato il ritrovamento del corpo

10 aprile



Il 7 aprile dal cimitero di Oleggio era stato riesumato il corpo di Simona Melchionda. Un atto necessario compiere altre analisi sul cranio.

levare dei frammenti ossei.

L'obiettivo è quello di dimostrare che quanto accaduto la sera del 6 giugno in prossimità del cimitero di Divignano è stato un atto voluto e programmato. Una tesi che Sainaghi ha sempre cercato di «addomesticare» sostenendo prima che il colpo di pistola era partito accidentalmente, poi che c'era stata una reazione improvvisa della vittima. Ora tutti i documenti sono sul tavolo del pm Nicola Serianni.

Indagini ancora aperte, invece, per la compagna del carabiniere Ilaria Mortarini, madre del loro bimbo di pochi mesi e accusata di concorso in omicidio: per i carabinieri, la ragazza è una sorta di mandante morale del delitto, perché gelosa della rivale. Una tesi più complessa da dimostrare. Arrestata a dicembre, le erano stati concessi i domiciliari nella sua casa di Lissana. Decisione che la Procura ha impugnato qualche mese fa e che approderà in Cassazione.